

teatro
Vascello

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE

www.teatrovascello.it

stagione teatrale 2011 2012

*prosa danza musica lirica teatro ragazzi
teatro in lingua originale arti performative e visive
laboratori ricerca formazione
incontri letture video documentazione
sinergia collaborazione*

uno spazio come la voce dell'anima

Direzione Artistica
Manuela Kustermann

11 - 16 ottobre

Fabrizio Gifuni

Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

L'ingegner Gadda va alla guerra (o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro)

un' idea di Fabrizio Gifuni

(da Carlo Emilio Gadda e William Shakespeare)

con Fabrizio Gifuni

regia Giuseppe Bertolucci

disegno luci Cesare Accetta

direttore tecnico Hossein Taheri

Quattro anni dopo *'Na specie de cadavere lunghissimo*, spettacolo che attraverso la prosa del Pasolini luterano e corsaro e gli endecasillabi di Giorgio Somalvico poneva le basi di una riflessione teatrale sulla trasformazione del nostro paese negli ultimi quarant'anni, Fabrizio Gifuni e Giuseppe Bertolucci riprendono il loro discorso guidati dalla lingua e dal pensiero di uno dei più grandi scrittori del '900. I *Diari di guerra e di prigionia* – resoconto fedele della partecipazione di Gadda alla prima guerra mondiale – e l'esilarante *Eros e Priapo*, scritto-referto sulla psicopatologia erotica del ventennale flagello fascista, tracciano la rotta di un viaggio che ci conduce fino al nostro presente, alla scoperta di un popolo mai cresciuto. E, in ultima analisi, di noi stessi.

Appunti per uno spettacolo

Un Amleto ormai vecchio, solo, senza più un padre o una madre da invocare o da maledire, sempre più debole di nervi, collerico. Solo con i suoi fantasmi. La lingua squassata da lampi di puro genio proteiforme. Sempre sull'orlo di una follia tragica eppure, a tratti, comichissima. E ricca di metodo. Ah sì, ricca di metodo.

Così inizio a immaginare Gadda. Un 'Amleto Pirobutirro' (protagonista-ombra del suo più grande romanzo, *La cognizione del dolore*) che riavvolge il nastro delle sue nevrosi camminando a ritroso - come un granchio - sulle tavole della memoria. Una discesa agli inferi che riapre antiche ferite, mai rimarginate. Fino ad arrivare alla ferita originaria. A ciò da cui tutto discende. Nel male e nel bene. Al pozzo nero della sua futura infelicità ma anche, forse, all'involontaria miniera della sua immensa arte. La partecipazione dell'Ingegnere al primo conflitto mondiale (sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, V° reggimento Alpini), la disfatta di Caporetto, la detenzione nei campi di prigionia tedeschi e la morte del fratello Enrico, modificheranno per sempre la vita dello scrittore. Ma il dolore non è mai solo fatto 'privato'. Anzi. Si fa sempre inesorabilmente 'pubblico'. Con progressione implacabile, la furia del *Gaddus* inizia a montare e ad abbattersi, a colpi d'ascia, sul suo paese - che è pur pronto a difendere con la vita - sul suo popolo e sui suoi governanti. Scritti dall'assai scomodo osservatorio delle trincee, i suoi *Diari di guerra e di prigionia* squarciano il velo su qualsiasi retorica patriottarda per farsi atto d'amore autentico e doloroso. Acquisita coscienza del proprio dolore, questo vecchio Amleto è ormai perfettamente in grado di analizzare le storture di una Storia ciclicamente "fuori dai cardini". Preso l'abbrivio, il flusso è inarrestabile. Con il trascorrere degli anni (quanti?), *la demenza totale di un popolo frenetizzato* ha ora consegnato il suo paese a un tiranno che si preoccupò de le femmine; al delirio narcissico di un ultra-istrione, auto-erotomane affetto da violenza ereditaria.. Seguìto ideale di un discorso aperto qualche anno fa, con le riflessioni performative luterane e corsare (di *'Na specie de cadavere lunghissimo*), questo nuovo capitolo si presenta al pubblico come un atto *cognitivo* 'sacrale' - rituale laico di un consorzio civile che si vorrebbe migliore - utile forse a chiunque, oggi, voglia provare a riannodare i fili di una tela in brandelli. La tela di un paese chiamato Italia. *L'atto di conoscenza con che nu' dobbiamo riscattarci* – dice Gadda in *Eros e Priapo* - *prelude la resurrezione, se una resurrezione è tentabile da così paventosa macerie.*

Fabrizio Gifuni

22 dicembre – 1 gennaio

Overlook produzioni

B-side

di Alessandro Bardani e Armando Ortolani

regia **Luca Di Prospero**

con Matteo Ripaldi, Fabiola Biancospino e altri 4 interpreti

Esistono vari tipi di convivenze: quella che è amore e diventerà una famiglia, quella casuale, quella voluta, quella universitaria, quella lavorativa ... questa è semplicemente la nostra.

Non è una storia ma forse solo una parte di essa molto più grande e ampia che chissà come andrà a finire ... è solo un racconto, un periodo condiviso di sei ragazzi che incrociano, scontrano o evitano quello che gli sta attorno ... prendendo di mira usi e costumi di oggi, parlando con dignità di boy-band, telefilm, sushi e Beckham ma anche di loro stessi, di quello che provano e di quello che vorrebbero per essere felici, almeno all'apparenza. Qui un salotto diventa il centro del loro mondo e la vita viene intesa come una gigantesca radio dove ognuno trasmette solo le sue parti migliori ... si ... avete presente gli oramai già vecchi C.D.? Ma non gli album quelli con dieci, dodici canzoni, bensì i singoli, quelli che in teoria dovrebbero contenere solo una canzone; in teoria appunto, perché oltre alla canzone che si conosce, "dietro", ovvero a seguire, di solito registrata male e un po' sbiadita, ve n'è un'altra, la cosiddetta canzone inedita, il b-side, sicuramente meno "appariscente" ma più intima e vera, quella che l'artista di solito mette per le parole e non per la melodia orecchiabile ... insomma quella bocciata dai produttori perché poco commerciale! Secondo me le persone sono proprio così, mi spiego meglio, c'è una facciata che si conosce, un lato che ostentiamo, che vogliamo far vedere a tutti, il lato forte senza debolezze. un personaggio che ci fa sentire a nostro agio, sicuri e che ci protegge, una maschera che può essere un giullare, un cinico o qualsiasi altra cosa ... ma in tutti noi c'è un lato nascosto vero e intimo, quella parte che conosce bene solo chi ci ama davvero (forse) quella parte che quando viene fuori ci fa sentire un po' spaesati, in imbarazzo ma sicuramente veri! Beh, questo è il nostro b-side ... quello con cui dovranno fare i conti i nostri protagonisti ... Army & Noè.

3 - 15 gennaio

RtTeatro30 di Roberto Toni / Tauma srl in collaborazione con Teatro di Castalia

Giovanni Costantino e Raffaella Azim

in

IL PROCESSO

di Franz Kafka

adattamento e regia **Andrea Battistini**

con: Raffaella Azim, Flavio Bonacci, Giovanni Costantino, Totò Onnis, Pierluigi Pasino, ed un attore da definire

Scene Carmelo Giammello

Costumi Stela Verebeceanu

Maschere Iurie Matei

coro: Alessandra delli Gatti ed altre attrici in via di definizione

Il desiderio profondo che ha dato vita all'adattamento e alla messa in scena del romanzo è stato quello di raccontare la pagina kafkiana mettendoci al servizio dell'autore, fornendo alla lettura gli strumenti della messa in scena, dando forma tridimensionale alle straordinarie sequenze dialoganti usando le parti narrate, non occupate dal discorso diretto, non rinunciando a dare voce a passaggi particolarmente poetici, o grotteschi o vorticosamente incalzanti, riflessioni, descrizioni, azioni, ritmi... vocazioni di quel lusso inarrestabile che è la scrittura kafkiana.

“Qualcuno doveva aver calunniato Josef K. Poiché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, egli fu arrestato...”

Processo, incomprensione, senso di colpa, angoscia, solitudine, oppressione, morte. Il protagonista è processato, e poi condannato per una colpa non commessa, ignota, attribuita a se stesso. *“L'ordine mosso da potenze misteriose e imperscrutabili viene portata a compimento. K. viene ucciso da due “figuri” come un cane – disse, e fu come se la vergogna gli dovesse sopravvivere”.*

Incastonato dall'inquietante struttura progettata da Carmelo Giammello, (già vincitore dell'Ubu nel 2004), lo spettacolo si modifica con la rapidità di un montaggio cinematografico. Un elemento claustrofobico del testo si amplifica non tanto in un disegno formale ma nella sua profonda sostanza, nel riproporre a Kappa le medesime facce in personaggi differenti, quasi come se la vergogna lo inseguisse sempre con gli stessi occhi, gli stessi volti...senza scampo...come la scrittura di Kafka. Siamo nella *“tana”* della mente, nel letto di K., nella sua camera, nella pensione che lo ospita poi in strada, in banca, dall'avvocato, nel tribunale e così fino alla fine. A liberarlo, se non dalla colpa almeno dal peso del corpo, in una sorta di pantomima diabolica, il disperato e grottesco autoesilio kafkiano tocca limiti mai raggiunti prima di Kafka e da Kafka stesso.

Le capacità espressive degli attori, assurgono qui ad un parossismo vertiginoso invadendo e modificando lo spazio scenico in una miriade di personaggi e situazioni. Così come Raffaella Azim che interpretando tutti i personaggi femminili rappresenta il femminile kafkiano, o Totò Onnis ne rappresenta l'autorità in tutte le sue forme dal prete, al padre, all'ispettore di polizia. Tutti tesi ad interpretare, in modo quasi naturalistico-cinematografico, il pensiero e le azioni di K. in un impasto visivo e sonoro, chiave espressiva dell'elemento poetico grottesco segnato da Kafka stesso.

E a noi cosa resta: “la lettura del Processo, libro saturo d'infelicità e di poesia, lascia mutati, più tristi e più consapevoli di prima. Dunque è così, è questo il destino umano, si può essere perseguiti e puniti per una colpa non commessa, ignorata che “il tribunale” non ci rivelerà mai; tuttavia, di questa colpa si può portar vergogna, fino alla morte e forse anche oltre”. (Primo Levi)

Andrea Battistini

“Sono oltre venti anni che non si rappresenta in Italia “Il Processo”; il mio incontro con Andrea Battistini che lo stava allestendo per il Teatro Nazionale Moldavo, mi ha fatto venire la voglia di produrlo entrando in collaborazione con loro per portarlo in Italia.

Un percorso particolare: gli attori italiani hanno svolto le prove nel Teatrul National Chisinau insieme ai colleghi del Teatro Moldavo provenienti dalle scuole russe Vaktangoff, M.H.A.T, attivando uno scambio di esperienze e producendo lo spettacolo che attualmente è nel loro repertorio, nelle loro due lingue rumeno e russo e in italiano”.

Raffaella Azim

19 - 29 gennaio

Produzione Teatroinaria StanzeLuminose

La madre

di Paolo Fallai

liberamente tratto da “Il malinteso” di Albert Camus

con Paola Rinaldi e Vittoria Faro

Scene e costumi di Lorenzo Ciccarelli

Disegno luci di Danilo Facco

regia **Alessandro Berdini**

Il “Malinteso” di Albert Camus è la storia di due assassine: madre e figlia, prigioniere del loro albergo in una regione fredda e sperduta di un’Europa senza speranza, che nutrono i loro sogni uccidendo e rapinando i viaggiatori di passaggio. La tragedia diventa epica quando uno di queste vittime si rivela – ormai a cose fatte – essere il figlio dell’una e il fratello dell’altra, tornato dopo un’assenza di vent’anni, e senza farsi riconoscere dalle due donne, a cercare le proprie radici. Si è detto spesso che “Il malinteso” è il dramma della castrazione, della negazione maschile spinta alle estreme conseguenze tanto da infrangere uno dei tabù originari della natura: l’impossibilità per una madre (e per una sorella) di riconoscere il proprio sangue.

E’ una tragedia assoluta, ma non tanto per l’efferatezza degli omicidi fino al mostruoso epilogo, quanto per l’apparente levità con cui vengono commessi: non c’è un futuro per le due donne, che non sia la favola di un “altrove” pieno di sole a cui non mostrano mai di credere fino in fondo. Esiste invece la routine di una ribellione sorda che si ripete meccanicamente, come fosse solo un aspetto delle faccende domestiche di un vecchio albergo sull’orlo della chiusura: l’accoglienza del malcapitato, il tè drogato, la spoliatura dei beni, il corpo fatto scivolare nel fiume che si incarica della sepoltura, almeno fino alla prossima chiusa, dove andrà ad impigliarsi con quello dei suicidi. L’odio delle due donne non è mai rivolto alle vittime, è costantemente rivolto alla vita, alla negazione stessa della propria femminilità fonte di vita: per la madre che arriva a sopprimere l’uomo che ha generato, per la figlia che dalla carezza vitale dell’amore non è mai stata sfiorata.

Nella riduzione drammaturgica proposta, “La madre”, la vicenda viene riproposta cercando di attualizzare non la storia – riproposta in modo fedele – ma il cinismo nel quale è immersa. Al posto dei suicidi che chiudono il dramma di Camus, troviamo una figlia conduttrice televisiva di un programma dedicato alle “Menti criminali” e la madre, arrestata e condannata per i suoi omicidi, chiamata come ospite d’eccezione. Al male come obbligazione senza futuro, viene aggiunta la sua rappresentazione mediatica. Nell’intervista tra madre e figlia la vicenda viene lentamente e progressivamente fino allo svelamento finale, come in un gioco maledetto in cui emerge sia la potenza della tragedia, sia l’irrimediabile indifferenza di noi spettatori.

La negazione della vita, la soppressione del ruolo maschile, la rinuncia al futuro non si accontentano di essere vissute in una implosione di furore sordo. Appaiono, e come per un ulteriore grado di maledizione, di fronte ad una telecamera, si permettono finalmente di esistere.

Paolo Fallai

31 gennaio - 12 febbraio

Teatro Stabile delle Marche

con il patrocinio dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE

di William Shakespeare

traduzione Patrizia Cavalli

scena Roberto Bivona e Carlo Cecchi

costumi Sandra Cardini

luci Stefano Barbagallo

consulenza musicale Nicola Piovani

regia **Carlo Cecchi**

Lisandro Gabriele Portoghese *Demetrio* Davide Giordano

Ermia Sofia Pulvirenti *Elena* Barbara Ronchi

Filostrato Cecilia Zingaro

Teseo, Oberon Federico Brugnone *Ippolita, Titania* Valentina Ruggeri

Fate Cecilia Zingaro, Barbara Ronchi, Simone Lijoi, Sofia Pulvirenti

Puck Silvia D'Amico

Egeo, Cotogno, Prologo nella recita Carlo Cecchi

Botto, Piramo nella recita Luca Marinelli

Canna, Tisbe nella recita Dario Iubatti

Stagna, Muro nella recita Simone Lijoi

Zeppa, Leone nella recita Roberto Bivona

Fameterna, Chiardiluna nella recita Fabrizio Falco

Pianoforte e diamonica, Valentina Rosati batteria Luca Marinelli

basso elettrico e melody horn Valentina Ruggeri *clarinetto* Dario Iubatti

flauti Silvia D'Amico, Fabrizio Falco *chitarra* Gabriele Portoghese

note di regia

Questo spettacolo nacque come saggio di diploma degli allievi attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", da me diretto, nel giugno 2009. È stato ripreso al 52° *Festival dei due mondi* e nell'ambito del progetto *Shakespeare in città* organizzato dal Teatro Stabile delle Marche.

Si tratta dunque di un gruppo di giovanissimi attori, alcuni dei quali anche musicisti, che affrontano, per la prima volta, l'esperienza di una Compagnia di teatro e di una tournée.

Se per l'Accademia mi ero limitato a fare il regista, nello spettacolo che ora presentiamo vi partecipo anche come attore, recitando la parte del drammaturgo della troupe degli artigiani.

Al di là dell'enorme piacere che io provo a recitare, il mio ingresso nella Compagnia di questi giovanissimi attori è in realtà lo sviluppo naturale di un rapporto umano e professionale che, a partire dalle prime, dure prove del saggio, è cresciuto in maniera piuttosto felice e sorprendente.

Ciò che ci unisce, scavalcando le generazioni, è il teatro: ossia la ricerca di quel rapporto attivo fra attori e spettatori, nell'immediatezza del qui e ora della rappresentazione, che solo il teatro ancora può far vivere.

E trattandosi del *Sogno di una notte d'estate*, con la complicità divina di William Shakespeare.

Carlo Cecchi

17 - 26 febbraio

Teatro Stabile delle Marche

ABBASTANZA SBRONZO DA DIRE TI AMO?

di Caryl Churchill

traduzione di Giorgio Amitrano

con **Carlo Cecchi** e **Luca Marinelli**

regia di **Carlo Cecchi**

PRODOTTO

di Mark Ravenhill

traduzione di Giorgio Amitrano

con **Carlo Cecchi** e (un'attrice in via di definizione)

regia di **Carlo Cecchi**

In questo dittico Carlo Cecchi affronta due testi di altrettanti autori contemporanei viventi che godono di una particolare attenzione internazionale per le loro opere rappresentate in teatro, al cinema e in televisione.

Abbastanza sbronzo da dire ti amo? di Caryl Churchill è una commedia che tratta del rapporto fra “a country” e “a man”, secondo l’indicazione dell’autrice.

“The country” è gli Stati Uniti; “the man” è, a mio parere, un uomo europeo; o, più precisamente – essendo lo spettacolo recitato in italiano – un italiano. “The country” ha il suo vicario teatrale che si chiama, non per nulla, Sam; l’altro si chiama Guy, ma penso che non abbia molta importanza. Fra i due nasce e si sviluppa un rapporto d’amore omosessuale: l’amato è, ovviamente, Sam (The country); l’amante è Guy.

Attraverso un dialogo ellittico, spezzettato, con battute che spesso si sospendono sul vuoto, lo schema della commedia erotico-sentimentale si allarga di continuo al discorso storico-politico, i cui frammenti, erraticamente, passano in rassegna la politica imperiale e imperialistica degli Stati Uniti nel mondo.

Le prodezze dell’amato, dal Vietnam al Guatemala, dal Cile all’Africa ecc. ecc. entusiasmano l’amante che si fa indottrinare dall’amato per collaborare con lui. Ma col procedere della vicenda amorosa e delle prodezze “storiche” della coppia, il turbine dell’entusiasmo geopolitico-etico-erotico dell’amante ha delle cadute. Arriva perfino ad accennare qualche timido atto di ribellione. E, alla fine, i fuochi della passione (“Bombardare il Vietnam, bombardare il Laos, bombardare, bombardare”), andranno irrimediabilmente a spegnersi.

Lo spettacolo è presentato in Prima Nazionale.

In *Prodotto* di Mark Ravenhill, un regista cinematografico racconta a una star il film che intende fare; cerca di trasmettere tutto il suo entusiasmo, sperando di conquistarla al suo film: senza la star, si intuisce, i produttori non cacceranno the money.

La storia che il regista racconta è una di quelle ridicole fictions d’amore che l’industria hollywoodiana pretende di far passare come i nuovi miti moderni.

L’amato, contrariamente a quello di *Abbastanza sbronzo*...è un islamico, ossia uno di quegli individui che la protagonista, l’amante, non può che giudicare come un rappresentante del Male.

Si apre per la nostra eroina un conflitto cornelianico fra amour e devoir. (L’islamico è pure bello e scopa benissimo.)

Attraverso crisi strazianti, dove ritornano più o meno tutti i luoghi comuni dell’immaginario metafisico-consumistico occidentale, la nostra girl arriverà alla fine a un’apoteosi porno-eroica che la trasfigurerà.

Pare che alla star la parte piaccia.

Il film si farà.

Caryl Churchill

nata a Londra nel 1938, è considerata uno dei più grandi drammaturghi viventi. Ha scritto moltissimi testi per il teatro e anche per la televisione e la radio. Tra i suoi testi ricordiamo: *Cloud Nine* (1979); *Top girls* (1982); *Serious money* (1987); *Far away* (2000); *A number* (2002).

Drunk enough to say I love you? è stato rappresentato per la prima volta nel 2006 a Londra; nel 2008 a New York in una versione leggermente modificata.

Questa è la prima volta che la commedia viene rappresentata in Italia.

Mark Ravenhill

nato nel 1966, attore regista e forse il miglior drammaturgo della sua generazione. Tra i suoi testi teatrali, alcuni conosciutissimi, ricordiamo: *Shopping and fucking* (1996); *Faust is dead* (1997); *Some explicit polaroids* (1999).

Product è stato rappresentato per la prima volta nel 2005 al Festival di Edimburgo, interpretato dall’autore.

1 - 25 marzo

TSI La Fabbrica dell'Attore

Manuela Kustermann e Alberto Di Stasio in

DON GIOVANNI

di Molière

adattamento di Manuela Kustermann

con

Manuela Kustermann	<i>Sganarello</i>
Alberto Di Stasio	<i>Don Giovanni</i>
Gaia Benassi	<i>Maturina</i>
Alberto Caramel	<i>Petruccio</i>
Maurizio Lombardi	<i>Gusmano e altri</i>
Luna Romani	<i>Carlotta</i>
da definire	<i>Donna Elvira</i>

regia **Alberto Di Stasio**
musiche Wolfgang Amadeus Mozart
dipinti Stefano di Stasio
movimenti scenici Gloria Pomardi
costumi Paola Gandolfi
luci Valerio Geroldi

Nota di regia

Don Giovanni è forse il personaggio più teatrale della letteratura moderna, certo uno dei personaggi che hanno dato al teatro una serie innumerevole di espressioni. Molière mise in scena il suo capolavoro nel 1665, quando aveva quarantacinque anni e gliene restavano appena otto di vita. Morì infatti nel 1673, in teatro. Insieme a Faust, Amleto e Don Chisciotte, Don Giovanni costituisce uno dei tipi psicologici più inerenti all'epoca manierista, così intrisa di teatralità e contrasti improvvisi di luce.

La leggenda di Don Giovanni sconfinava nel comico-tragico e contiene in sé qualcosa di soprannaturale e di miracoloso che nel nostro allestimento, assieme all'elemento buffonesco, permea l'intera messa in scena.

27 marzo - 7 aprile

Blue Suede Shoots

SO' L'ENIMMISTA

liberamente tratto da “Saw L'enigmista”

di James Wan e Leigh Whannel

scritto e diretto da **Alessandro Celli**

con Elda Alvigini, Giorgio Caputo, Alessandro Procoli, Massimo De Santis, Patrizio La Bella, Greta Scarano, Lorenzo Renzi.

“So’ l’Enimmista”: dal thriller cinematografico al teatro

Due uomini, Adamo e Lorenzo, si ritrovano entrambi incatenati in un sudicio scantinato. Al centro della stanza un uomo giace a terra in una pozza di sangue tenendo in mano una pistola e un registratore. Su un nastro sono incisi due messaggi: uno riguarda la moglie e la figlia di Lorenzo che sono state rapite e che saranno uccise alle 18:00, l'altro annuncia che l'unico modo per evitare il massacro è quello di uccidere Adamo prima di quella ora...dal film thriller campione di incassi "Saw - L'enigmista", l'adattamento teatrale in dialetto romanesco.

La saga dei film “SAW - L'enigmista” è ormai arrivata al sesto capitolo, un successo mondiale che ha incassato oltre 600 milioni di dollari al botteghino. Il primo capitolo è un meraviglioso film d’esordio low budget pieno di idee semplici e con un setting “teatrale”: due sconosciuti si ritrovano incatenati a risolvere un enigma che li vede protagonisti di un gioco psicologico legato alla condotta morale delle loro stesse vite. Sono sempre stato affascinato dalla potenzialità paradossalmente comica della situazione in cui si ritrovano i due protagonisti e ho pensato di adattare il testo a un setting metropolitano con i luoghi e il parlato della mia città. Questo è compatibile con il mio percorso artistico che è legato alla scrittura e regia di lavori cinematografici essenzialmente incentrati sulla veridicità delle contestualizzazioni sociali e dei personaggi descritti. Altro fondamentale ingrediente che rende questo progetto unico è il forte presupposto psicologico che consente a giovani attori di straordinario talento di sviluppare personaggi complessi e capaci di rendere fruibile e godibile il genere horror a teatro.

Alessandro Celli

13 - 29 aprile

Compagnia Verdastrò Della Monica in collaborazione con TSI La Fabbrica dell'Attore

SATYRICON

una visione contemporanea

da Petronio Arbitro

ideato e diretto da Massimo Verdastrò

Coordinamento drammaturgico di Luca Scarlini e Massimo Verdastrò

con

Tamara Balducci, Francesco Bonomo, Giovanni Dispenza, Daniel Dwerryhouse, Valentina Grasso, Andrea Macaluso, Giusy Merli, Giuseppe Sangiorgi, Alessandro Schiavo

Scene e costumi: Stefania Battaglia

Drammaturgia musicale: Francesca della Monica

Movimenti di scena: Charlotte Delaporte

Luci: Marcello D'Agostino

Regia: **Massimo Verdastrò**

Il “*Satyricon*” di Petronio è una delle opere capitali della classicità latina; in quello che ci resta del grande romanzo, corre la raffigurazione di una quotidianità che parte e torna alla Suburra, a un luogo che è tanto della mente come del corpo.

Massimo Verdastrò ha coinvolto alcuni tra i più significativi drammaturghi italiani - Antonio Tarantino, Lina Prosa, Marco Palladini, Andrea Balzola, Luca Scarlini, Letizia Russo, Magda Barile - nella rivisitazione di numerosi episodi del romanzo, con l'intento di trasformare la scrittura petroniana in scrittura teatrale. L'incontro con questi autori ha prodotto sette testi inediti che sono andati a costituire il tessuto drammaturgico di un *Satyricon* contemporaneo, articolato in sei momenti teatrali denominati Capitoli.

Un'operazione che ha consentito di mettere a confronto con l'Ur-testo del *Satyricon* e con il suo impasto di stili, più sensibilità e modalità di scrittura

“Ogni autore ha esplorato quelle pagine antiche - sottolinea l'attore e regista Massimo Verdastrò - interpretandole in modo personale, ma con l'intento comune di non tradire mai lo spirito di Petronio. Una pluralità di voci quindi, ognuna diversa dall'altra per lingua e stile, come diversi sono le lingue e i generi del Satyricon. Un'occasione unica che ci ha messo in stretto contatto coloro che scrivono il teatro – gli autori- che in questa occasione hanno scritto su invito di chi il teatro lo pratica costantemente. E questo ha permesso una relazione viva, sempre incentrata sul confronto e sulla necessità che si stabiliscono tra attore e autore, ma anche tra chi ha creato le scene e i costumi, le musiche, le luci, i video.”

I singoli Episodi/Capitoli, allestiti dapprima autonomamente e in tappe successive, per la regia di Massimo Verdastrò coadiuvato da un creative team interdisciplinare (Francesca della Monica, cantante e performer, Stefania Battaglia, scenografa e costumista, Charlotte Delaporte, coreografa, Marcello D'Agostino, light designer) e da un folto gruppo di attori (Tamara Balducci, Francesco Bonomo, Daniel Dwerryhouse, Giovanni Dispenza, Valentina Grasso, Andrea Macaluso, Giusy Merli, Giuseppe Sangiorgi, Alessandro Schiavo), confluiscono adesso, nell'occasione di questa presentazione al Teatro Il Vascello, in un evento di sintesi che accoglie al suo interno tutte le scritture autoriali.

Un viaggio appassionante, che corre parallelo al viaggio sfrenato dei giovani protagonisti di quel capolavoro che qualcuno ha definito “*il romanzo crudele della giovinezza*”, e non a torto, perché le avventure di Encolpio, Ascilto e Gitone ci riportano prepotentemente a quella condizione umana dove tutto è permesso e dove si ha la convinzione di essere “*sani, eterni, invincibili*”.

Ma Petronio però ci ricorda che quella stagione è destinata a finire come la vita intera del resto, e allora nel romanzo tutti i personaggi corrono, corrono in una corsa sfrenata contro il tempo, con l'illusione di sconfiggere la morte.

Il Satyricon contemporaneo della Compagnia Verdamo della Monica è nato lontano da logiche di potere o da spartizioni di torte più o meno appetibili; è il risultato di uno sforzo produttivo, non privo di difficoltà, in gran parte della Compagnia, e in parte supportato dalla condivisione e dall'accoglienza di strutture amiche, come il Festival Internazionale Fabbrica Europa di Firenze, la Città del Teatro e il suo Metamorfosi Festival di Cascina (PI), Palermo Teatro Festival, Officina Giovani di Prato, il Teatro delle Donne di Calenzano (FI), Il Centro Amazzone di Palermo e ArtistiperAlcamo.

I Capitolo - TRA SCUOLA E BORDELLO di Marco Palladini

Nella drammaturgia di Palladini, i giovani protagonisti - Encolpio, Ascilto e Gitone - si muovono sulla sfondo di una Roma odierna che diventa luogo emblematico di corruzione e disfacimento di una società che confina al consumo delle merci la ragione d'essere degli uomini. Si parla una lingua che allo stesso tempo è debitrice del romanesco del Belli e della neolingua degli sms.

II Capitolo – QUARTILLA di Letizia Russo

Nell'invenzione teatrale di Letizia Russo, il personaggio di Quartilla, sacerdotessa del dio Priapo, più che mai determinata a punire i profanatori dei suoi riti orgiastici, diventa una sorta di bizzarra highlander, in grado di attraversare le epoche senza mai invecchiare. Recitato interamente in latino maccheronico, il secondo episodio petroniano è scandito da ritmi esuberanti e da piccoli grandi colpi di scena che moltiplicano apparizioni e trasformismi degli esilaranti assistenti di Quartilla, Psiche, Pannuchis e Boy George.

III Capitolo – LA CENA DEL NULLA di Massimo Verdamo e Luca Scarlini con un racconto – Il lupo mannaro di Magda Barile

In questa rivisitazione del simposio petroniano, Massimo Verdamo e i suoi collaboratori si misurano in maniera più diretta con la parola del romanzo antico.

L'episodio della cena, l'unico che ci è arrivato intero, rivive in una tessitura drammaturgica che, allo stesso tempo, dà conto della farsa e della melanconia che pervadono il suo protagonista – Trimalcione - il cui esibizionismo di sfarzo e di carnalità richiama, anche troppo facilmente, il mondo che oggi vediamo nella finestra della televisione.

IV° Capitolo - LA PINACOTECA DI EUMOLPO di Antonio Tarantino con un prologo - La Guardiana di Luca Scarlini

L'episodio è ambientato nella pinacoteca, la quintessenza di un museo, dove lo studente Encolpio e il poeta Eumolpo si rifugiano per cercare riparo in vari momenti delle loro vite raminghe. Il filo di un doppio senso cuce i loro discorsi: l'educazione è in primo luogo palestra d'eroticismo, in cui il corpo segue le barocche acrobazie della parola. Tramontata l'età dell'oro di cui tutti cianciano, senza tuttavia riuscire a dimostrare l'esistenza, resta quella sconsolata della merda, girone infernale d'onta e di vergogna.

V Capitolo – NAUFRAGAR È AMAR IN QUESTO MAR di Andrea Balzola

L'imbarco clandestino di Eumolpo, Encolpio e Gitone sulla nave di Lica, losca figura di avventuriero, trafficante di schiavi e di ogni merce commerciabile, accompagnato alla seducente meretrice Trifena, professionista del sesso e della frode, trova un naturale punto di contatto con le tragiche traversate dei profughi clandestini contemporanei, in balia di criminali senza scrupoli e delle forze impietose del Fato e del Mare.

VI Capitolo – NELL'ANNO DI GRAZIA POST NAUFRAGIUM di Lina Prosa

Lina Prosa rivisita l'episodio finale del Satyricon, il naufragio sulla spiaggia di Crotona, proponendo un testo in due quadri 'Verso Trimalchiopolis' e 'Carmen in fine'. Nel primo quadro, i due giovani protagonisti, Encolpio e il suo amante Gitone, si scoprono alla

deriva in un luogo indecifrabile. Nel secondo quadro, nella città di Trimalchiopolis - banchetto grande quanto una città di una civiltà ingorda, ora distesa di ossa e rottami - il monologo del vecchio poeta Eumolpo, esteta irriducibile e maestro di vizio e di superiore saggezza, segna il malinconico de profundis di una civiltà che agonizza in una risata lubrica.

Dal 13 al 19 aprile 2012

Capitolo I – *Tra scuola e bordello* di Marco Palladini

Capitolo II – *Quartilla* di Letizia Russo

Capitolo III – *La cena del nulla* di Massimo Verdistro e Luca Scarlini, con un racconto – *Il lupo mannaro* di Magda Barile

Dal 20 al 26 aprile 2012

Capitolo IV - *La Pinacoteca di Eumolpo* di Antonio Tarantino, con un prologo - *La guardiana* di Luca Scarlini

Capitolo V – *Naufregar è amar in questo mar* di Andrea Balzola

Capitolo VI - *Nell'anno di grazia post-naufigium* di Lina Prosa

27-28-29 aprile 2012

Capitolo I – Capitolo II – Capitolo III- Capitolo IV - Capitolo V – Capitolo VI

3 - 13 maggio

Mixò / Kunsthaus Tacheles
in collaborazione con MTM / RT Studio
Maria Mendizabal in

PENELOPE IN GROZNYJ

scritto e diretto da **Marco Calvani**

con

Alberto Alemanno (*Anfinomo*), Elisa Alessandro (*Attoride*), Luca Celso (*Telemaco*), Karen Di Porto (*Elena*), Filippo Gattuso (*Pireo*), Giovanni Izzo (*Antinoo*), Letizia Letza (*Ippodamia*), Nicola Mancini (*Leocrito*), Roberta Mastromichele (*Afrosine*), Marta Pilato (*Animone*), Gianluca Soli (*Teoclimeno*), Emilia Verginelli (*Melanto*)

e con

Francesca De Sapio *nel ruolo di* Euriclea, Nicolà Hendrik *nel ruolo di* Cassandra, Bing Taylor *nel ruolo di* Laerte

luci Emiliano Pona,

costumi Beatrice Zamponi,

musiche originali Diego Buongiorno,

Lo spettacolo ha debuttato in anteprima mondiale al Kunsthaus Tacheles di Berlino il 5 dicembre 2009.

Cecenia. Penelope è una donna sola. Il marito Ulisse è un ex ministro in esilio di un governo mai riconosciuto. Da tempo non arrivano più sue notizie. Telemaco è un giovane uomo inquieto, che vive nel rancore e nell'odio. Pireo e Teoclimeno, i suoi unici amici. Euriclea, la vecchia nutrice.

Laerte, il suocero ritiratosi nel silenzio. Melanto, una giovane studentessa. Elena, la bella cugina.

Siamo a Groznyj, capitale fantasma di un paese fantasma. Siamo in una scuola abbandonata, distrutta dai bombardamenti, adesso occupata dai Russi/Proci, capitanati da Antinoo, che ne hanno fatto il loro quartier generale, covo di piani crudeli e tana di giochi perversi.

Il mito omerico di Penelope e della sua controversa solitudine si trasferisce nella Cecenia di oggi in guerra con la Russia, un paese dove la tortura è la norma, le esecuzioni senza processo sono routine e le razzie e i saccheggi un luogo comune. Un paese in cui si è perso il diritto alla dignità. Con la riscrittura del mito greco e dei suoi personaggi epici, e con uno sguardo a Pasolini, si cerca di ricostruire la vita quotidiana in tempo di guerra, dando così origine a una metafora violenta di cosa il potere fa ai corpi e alla parola. Un'analisi feroce di una terra distrutta, di un olimpo senza dei e di una popolazione inerme, ormai privata della speranza e della solidarietà.

Marco Calvani (1980), giovane attore formatosi alla scuola del Teatro della Limonaia e al Duse Studio di Roma, debutta come drammaturgo nel 2002 con **Quasi**, commissionato dal Social Forum Europeo dei Teatri. Altri lavori includono: **Teloleggonegliocchi!** (2003), **Prima che tu dorma**, commissionato dal Todi Arte Festival 2004, **La vita bassa/Low Life** (2005) commissionato dal Phoenix Theatre di Londra, **Le mani forti** (2006), pièce liberamente ispirata alla tragedia di Novi Ligure e **Olio** (2008). Nel 2009 scrive e dirige **La città sotto/The city beneath** presentato in anteprima mondiale al LaMaMa Theatre di New York, e **Penelope in Groznyj** che debutta al Kunsthaus Tacheles di Berlino. È stato inoltre ospite dell'Ubud Writers and Readers International Festival di Bali. Nel 2010 scrive assieme a Marco Marra **Unghie** per la rassegna di teatro omosessuale Garofano Verde di Roma ed insegna all'Obrador Internacional d'Estiu presso la Sala Beckett di Barcellona. Nel giugno 2011 è invitato dal Théâtre de la Ville di Parigi a rappresentare l'Italia in un progetto di scrittura internazionale. E' fondatore e direttore artistico di Mixò, centro culturale internazionale che riunisce attori e autori nella promozione di opere originali di teatro e di cinema. I suoi testi sono tradotti e rappresentati in sei lingue.

1 - 2 ottobre

Motus Danza

DELLA TUA CARNE

coreografia **Simona Cieri**

soggetto e Sceneggiatura Rosanna Cieri

regia Rosanna e Simona Cieri

Danzatori: Veronica Abate, Martina Agricoli, Maurizio Cannalire, Simona Gori, Federica Morettini, Riccardo Pardini e con Simona Cieri

Su morte e annientamento è costruita la forza degli inetti. Mentre il terrore dirige la sua macabra melodia lo accompagnano urla strazianti, pianti di agonia, laceranti grida di dolore. L'espiazione della colpa legittima la barbarie.

Quando tutto sarà compiuto, non potendo piegare la tua mente, avrò fatto scempio della tua carne.

*" Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento
o a punizioni crudeli, disumani o degradanti."*

Articolo V della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, firmata da 154 paesi

Il 14 Settembre 2000 viene giustiziato il giovane italo-americano Derek Rocco Barnabei. Ha 33 anni. La condanna a morte decisa da un tribunale della Virginia lo ritiene colpevole di aver ucciso la sua fidanzata, Sarah Wisnovsky in un giorno di settembre del 1993. Derek ha trascorso sette anni in carcere nella disperata ricerca di provare la sua innocenza. «Sono innocente... Alla fine la verità verrà a galla: continuate la mia battaglia». Queste le sue ultime parole.

A Derek e alla sua strenua battaglia per denunciare l'atrocità della pena di morte è dedicato lo spettacolo di MOTUS.

Lo spettacolo è prodotto in collaborazione con la **Fondazione Derek Rocco Barnabei**

7 - 8 ottobre

Deja Donne En-Knap

NOT MADE FOR FLYING

coreografia **Simone Sandroni**

Deja Donne: Martina La Ragione, Vladimir Ilich Rodrigues Chaparro, Tina Runko

EnKnap Group: Gyula Cserepes, Luke Dunne, Ana Stefanec, Tamas Tuza

Luci Arnaud Poumarat

Costumi Lenka Flory

Sound e Musica Drago Ivanusa

Tecnico suono: Omar Ismail

Assistente drammaturgia Jess Smith

Assistente Direzione Tanja Skok

Assistente al progetto Patrizia Becchetti Judith Hummel

Foto Franz Kimmel

Direzione Artistica Deja Donne Simone Sandroni, Lenka Flory

Direzione Artistica EnKnapGroup Iztok Kovac

Partners: Ludwig - Maximilian University Munich/Germany, Università degli Studi Perugia/ Italy, Theater im Pfalzbau Ludwigshafen, Nationales Performance Netz Foundation, DANCE 2010 Munich, Muffathalle Munich/Germania, Teatro Stabile dell'Umbria/ Italy, Duncan Centre Conservatory Prague /Czech Republic, Emanat Institute Ljubljana

La compagnia **DEJA DONNE** è finanziata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Umbria città di Tuoro sul Trasimeno.

EN-KNAP Productions è finanziata dal Ministero della Cultura della Slovenia e dalla città di Ljubljana

La compagnia DEJA DONNE nel 2010 e nel 2011 dirige un progetto di ricerca sviluppato in collaborazione con la Prof.ssa Katja Schneider (Università di Monaco), il Prof.re PierGiorgio Giacchè (Università di Perugia) ed il Kulturbüro di Monaco con Simone Schulte. E' uno dei progetti speciali per il 2010 e 2011 della Regione Umbria ed è realizzato in coproduzione con il Theater im Pfalzbau Ludwigshafen, Teatro Muffathalle di Monaco, Foundation Nationales Performance Netz, la biennale internazionale DANCE di Monaco, il Teatro Stabile dell'Umbria, il Duncan Centre Conservatory di Praga e l'Istituto Emanat di Lubiana. La ricerca si svolge in Italia ed in Germania e porterà a risultati concreti sia per quanto riguarda la parte pratica che teorica.

PERFORMANCE FINALE

La performance finale intitolata NOT MADE FOR FLYING sarà incentrata sugli impulsi e sugli stimoli creativi della danza degli anni '80, in relazione con la società attuale, senza essere un evento auto celebrativo. La performance sarà ambientata nell'atmosfera tipica del lavoro di gruppo di quegli anni, dove il cosiddetto "pirate language", linguaggio comune basato sull'inglese sgrammaticato, era il principale veicolo di comunicazione dei principi essenziali, arricchito da parole provenienti da tutte le parti.

Ci porterà indietro i rivoluzionari e tutti coloro che non erano assoggettati al sistema sociale convenzionale. Ci darà fame di una nuova energia e di nuovi ideali, partendo proprio da quegli anni, così vitali, che ci scuoteranno dallo scetticismo e dall'apatia di oggi, ricordando che niente è dato e che ogni cosa va costruita. "Dacci oggi il nostro gancio quotidiano" diceva Gaston Bachelard. Questi saranno i principali temi della performance: ideali e frustrazioni, desideri e delusioni e anche il desiderio di sentirsi necessario come singolo all'umanità. Calvino direbbe: "in maniera leggera", con umanità e soprattutto con humour e ironia.

Simone Sandroni

19 - 23 ottobre

Mda Produzioni Danza

Estreusa - Teatro dei Territori

LE ERINNI GIUNGERANNO

da Eschilo e Sofocle

drammaturgia A. Gatti – S. Tringali

regia e coreografia **Aurelio Gatti**

con Gianna Beduschi, Carlotta Bruni, Paola Bellisari, Giuseppe Bersani, Benedetta Capanna,
Annalisa D'Antonio, Gioia Guida, Rosa Merlino

e

Sebastiano Tringali

disegno luci Stefano Stacchini

Nelle “Erinni giungeranno” si sviluppa e si affronta il tema del classico attraverso la visione dell'interprete sulla scena: un vecchio attore in scena, "padrone" di numerose trame e mille personaggi, egli stesso cangiante nei ruoli di vittima e carnefice, si confronta con il pathos della tragedia, con il senso tragico del coro. Quasi a confermare che non può esserci "tragedia" senza la presenza, la partecipazione e l'interlocuzione con il coro - specchio e alter ego del protagonista, il vecchio attore, al di là della scena, si trova a misurarsi con le Erinni - vendicatrici dei misfatti efferati, ma anche monito e rimorso per coloro che hanno trasceso l'ordine "naturale" e il "legame di sangue". I legami profondi della tragedia, traditi da un soggettivismo interpretativo estraneo alla natura della tragedia stessa, sono a invocare il ritorno delle Erinni, e queste giungeranno. Forse una metafora dell'epoca contemporanea in cui l'impetoso oltraggio “all'armonia e all'ordine naturale” svela l'impostura di una esistenza in cui l'uomo si limita ad essere comparsa di vite d'altrui.

29 - 30 ottobre

Compagnia **Khorakhané Danza**

TANGO NUDO

coreografia e regia **Luciano Firi**

Musica di Kantango, Astor Piazzolla, Gotan Project, Tanghetto

Consulenza Musicale Christian Dario

Foto e Video Ernesto Mereu

Elaborazione Musiche di Marco Spanio- The Silent Sound

Light Designer Andrea Grussu

Costumi di Giorgio Bagnoli

In scena Sette (7) Danzatori

Ti avvolgo nel mio abbraccio e partiamo per questo Sogno –Unirico, offrendoci uno stimolo a guardare dentro di noi.

Energie Fluttuanti scorrono tra noi ispirate da ricordi incancellabili di come eravamo.

La coreografia non priva di qualche riferimento agli anni 40, vuole esprimere le relazioni tra esseri umani attraverso..... Amore, Passione, Dolore, Gioia, Malinconia, Erotismo..... evitando i “ clichés” del tango, come il ballerino con la rosa in bocca

..... nel silenzio dell’attesa i danzatori danno vita a sogni e fantasie che prendono possesso della realtà fondendosi le une con le altre, il respiro scandisce il tempo, segnala arrivi e partenze, lega uno all’altro nella memoria.

I corpi cadono e i movimenti di braccia tagliano, colpiscono, girano e scivolano nelle curve di linee sinuose che simbolizzano una frammentazione del tempo e dello spazio.

La musica va e viene e i loro respiri si fondono nella realtà dell’istante.....Finalmente sentono evocare la magia di terre lontane.

Il forte impatto visivo ed emozionale della danza è rafforzato dagli splendidi colori di luce che interagiscono nello spazio scenico.

1 - 6 novembre

i'mperfect dancers company

SERATA 900:

PULCINELLA: Coreografie di **Olaf Schmidt** (Direttore del Regensburg Ballet)
interpreti Walter Matteini, Mattia De Salve, Ina Broeckx, Nunzio Perricone, Julio Cesar Quintanilla
Musiche Igor Strawinsky
Costumi Olaf Schmidt

ISTANTE: coreografia **Walter Matteini**
interpreti Mattia De Salve, Ina Broeckx, Nunzio Perricone, Julio Cesar Quintanilla
Costumi Ina Broeckx
Luci Walter Matteini
Musiche Antonio Vivaldi e J. S. Bach
una produzione Balletto 90 di Paola Catalani

Il celebre balletto di Igor Strawinsky è una delle produzioni più popolari di Serge Diaghilew e la sua compagnia Ballet Russe la a Parigi nel 1920.

La musica è basata su ex canzoni popolari italiane ed è una nuova trascrizione del compositore. Diaghilew era alla ricerca di un nuovo pezzo e ha scoperto un manoscritto sconosciuto del 18 ° secolo, con il titolo: "I Quattro Pulcinella" basato su una storia della Commedia dell'Arte.

Questa produzione nuova di danza atta a trasformare l'idea della commedia dell'arte, dove tutto il cast ha un carattere fortemente definito, ma anche spazio e possibilità per l'improvvisazione in una coreografia contemporanea con l'atmosfera iniziale dove non si rileva nessuna individualità degli esecutori. Come marionette senza emozioni saranno risvegliati dal passo della musica e inizia a passo di sviluppare la propria "personalità" e notare che essi hanno i loro caratteri individuali e inizia una relazione l'uno con l'altro. Giocano con l'altro, si innamorano, sono gelosi di qualcuno e anche arrabbiati e pieno di emozioni.

Solo un fantoccio non è in grado di muoversi o di sentire qualcosa di questa ricchezza di vita. Ma nonostante il burattino morto sembra causare paura, difficoltà e la gelosia tra gli altri. Il testimone silenzioso è inquietante e ricorda loro come era prima di essere senza anima, vita e libertà.

Olaf Schmidt

Un momento, un frammento di vita spiegarsi tra le anime, dita che si incontrano e decidono per l'attimo...attimo in cui i sentimenti si risvegliano, si condividono.

Briciole tracciano il percorso...cambiano i venti e ci si perde in un **istante** !

Walter Matteini

Compagnia **Excursus**

LIASONS

progetto artistico Ricky Bonavita e Theodor Rawyler

coreografia e regia **Ricky Bonavita**

Interpreti Vincenzo Abascià, Alessia Cutigni, Valerio De Vita, Ester Parisi,

Marica Zannettino, Ricky Bonavita

Musiche Antonio Vivaldi e altri

Disegno luci Danila Blasi

Scenografia video live Valeria Guarcini

Costumi Daniele Amenta, Yari Molinari

« *L'amore che vantiamo come la causa dei nostri piaceri, non ne è in realtà che il pretesto* », celebre citazione tratta dal romanzo *Le relazioni pericolose* di Pierre- Ambroise-François Choderlos de Laclos, è l'incipit di questa nuova produzione della Compagnia Excursus.

Un narratore solitario presenta cinque personaggi, diversi per aspirazione e modalità di relazionarsi in un gioco amoroso che oscilla fra ideali romantici, luoghi comuni e interessi materiali, fra fusione e sopraffazione, fra seduzione, malizia e vendetta, fra i possibili effetti dell'amore e del sentimento che possono condurre alla purezza così come alla perversità. Alla ricerca dei fili di una storia già conosciuta il narratore lascia i personaggi procedere verso il loro destino, schiavi dell'esteriorità e dell'apparenza ma anche trascinati dalle proprie passioni. Si raccoglie così la provocatoria affermazione iniziale indagando su un labirinto di rapporti che non si regge su una verità univoca.

Sulla base di tali presupposti, questa creazione è ancora un'indagine sulla natura del movimento, del gesto, che di per sé astratto assume nello spazio scenico e nel contesto di tutti gli elementi una capacità narrativa propria, dando luogo ad un'esposizione del personaggio anche sul piano emozionale.

Liaisons rappresenta un punto di passaggio, di un ciclo di produzioni dedicate altresì all'interazione fra coreografia e scenografia multimediale e all'esplorazione di strutture narrative attraverso la creazione coreografica. La valorizzazione dell'interprete come danzatore-attore, si accompagna all'interazione fra coreografia, colonna sonora e scenografia multimediale, che raccoglie la suggestione di fasti settecenteschi.

22 novembre

ATCL presenta

Nuova SAT Danza / Compagnia Caputo Senica

il collaborazione con Officina Electric Arts

FINO ALL'ULTIMA GOCCIA

coreografia e regia **Rachele Caputo**

Interpreti: Rachele Caputo, Sara De Santis, Ottavia Nigris

Scene e costumi: Mario Romano

Intervento video e luci: Andrea Paciotto

Il tema dello spettacolo è l'acqua, la sua potenza energetica e di comunicazione. L'acqua è sempre stato considerato un elemento sacro, un dono degli dei o di Dio in quanto fonte di vita e di sopravvivenza.

Se noi consideriamo la terra come un corpo umano, l'acqua rappresenta la parte liquida, il sangue, i fluidi. I fiumi sono vene che si riversano nel cuore/oceano e da qui ripartono rigenerate per andare di nuovo ad irrorare di vita ogni forma vivente dell'organismo/terra.

L'acqua è un bene prezioso che scorre incessantemente e mette in comunicazione zone e culture diverse. Ma è una risorsa purtroppo non accessibile a tutti, ci sono tantissime popolazioni ancora oggi che per accedere all'acqua potabile devono spostarsi, viaggiare, la devono trasportare faticosamente.

“Fino all'ultima goccia” è una riflessione su vari temi legati all'acqua, ed è chiaramente una cassa di risonanza e di consapevolezza. La consapevolezza di considerare preziosa ogni goccia d'acqua come fosse speranza, saggezza, dedizione.

13-14 dicembre

Compagnia della Quarta

CENTO COSE

Selezione Premio Scenario 2007

Menzione speciale Calatifestival 2008

Vincitore del Concorso La Quarta Onda 2008

Menzione Speciale Festival du Théâtre di Montreal 2009 (Canada)

Ospite all' International Theatre Festival di Iasi 2009 (Romania)

Ospite al Fringe Festival di Edimburgo 2010 (Scozia - UK)

ideazione, regia e coreografia **Mario Coccetti**

Interpreti Silvia Magnani, Patrizia Proclivi, Alessandro Migliucci, P.Risi (in video)

Musiche: Aphex Twin

Costumi : Cristina Gamberini

Video: Lorenzo Cimmino

Cento Cose è uno spettacolo ballato da attori in cui il protagonista è il corpo. Gli ingranaggi della quotidianità: i ritmi, il lavoro, l'alienazione, in definitiva, vivere la vita senza accorgersene.

E' questo l'orizzonte di **Cento cose**, lo spettacolo proposto dalla Compagnia della Quarta in una frizzante miscela di linguaggi (teatro,danza, video) e con un delicato sapore umoristico.

Tre personaggi compiono ogni giorno le stesse azioni, secondo il ritmo imposto dal lavoro ma anche dal divertimento: tutto li spinge a diventare ingranaggio, in una compressione che prima o poi è destinata a scoppiare.

Ma **Cento cose** non è solo il racconto dei "tempi moderni" che ci attanagliano inesorabilmente, si tratta infatti di uno spettacolo di teatro fisico, che racchiude in una coreografia talvolta pantomimica talvolta astratta la storia quotidiana dei tre protagonisti.

La sfida, in questo lavoro dal sapore della comica da cinema muto, sta nella diversa provenienza dei tre interpreti, che da formazioni ed esperienze diverse hanno costruito un linguaggio comune di espressione scenica.

ATCL presenta

Cie Twain

LEI E TANCREDI

coreografia e drammaturgia **Loredana Parrella**

Disegno luci: Cesare Lavezzoli

Costumi: Loredana Parrella

Musica: AAVV

Assistente alla coreografia: Anna Basti

Con: Anna Basti, Sandra Urbinati, Camilla Zecca, Elisa Teodori,
Alain Elsakhawi, Yoris Petrillo, Giulio Petrucci

Produzione AcT

Co-produzione OFFicINA di triangolo scaleno teatro

In collaborazione con A.T.C.L.

Progetto in residenza presso SpazioCTw

Progetto finalista Premio Equilibrio 2008

Spettacolo vincitore del Bando Fuori Rotta2010/11, Milano Areapergolesi

...è la storia dell'amore ad avvincermi, cioè la storia dell'altro e del suo altro. Gli Altri, gli straripanti, Tancredi e Clorinda, gli amanti della franchezza, queste due creature singolari, più forti di se stesse, sì, capaci l'una e l'altra di andare, a costo della vita, per amore della verità, al di là delle proprie forze, fino all'altro, il più lontano, il più vicino.

Hélène Cixous, da *Tancredi Continues*

Ricerca la forza dei significati, in un periodo storico segnato dalla massificazione del pensiero e dei corpi, mi ha portato a riflettere e a interrogarmi sulla figura dell'eroe, capace di staccarsi completamente da qualsiasi condizionamento in nome di un credo.

Le potenti immagini delle battaglie descritte nella Gerusalemme Liberata del Tasso e la visione contemporanea di *Hélène Cixous nel suo "Tancredi Continues"* mi hanno permesso di intraprendere un'indagine sul concetto di azione, inteso come potenziale di continuità.

Spinta dall'esigenza di cercare anche un solo elemento di chiarezza, ho tentato di focalizzare l'attenzione non sul minimale dell'esistenza, ma su ciò che gli sta dietro, sulla storia; ecco che Tancredi e Clorinda, gli amanti impossibili, gli infaticabili, diventano i corpi parlanti nei quali si attua quel necessario distacco dalla stanchezza e dalla rinuncia, devastanti epidemie del nostro tempo.

Loredana Parrella

L'Opera al Vascello

da Verdi a oggi un salto lirico di 150 anni

Produzione Musica e Arte A.C.

in collaborazione con TSI La Fabbrica dell'Attore

9 ottobre

LA TRAVIATA

musica di Giuseppe Verdi

libretto di Francesco Maria Piave

riduzione e adattamento musicale di Simone Veccia

Anna Catarci soprano (*Violetta*)

Carlo Putelli tenore (*Alfredo*)

Massimo Simeoli baritono (*Germont*)

Sara Borsarelli voce recitante

Piccola Orchestra '900

direttore Simone Veccia

Selezione in forma concerto

24 ottobre

RIGOLETTO

di Giuseppe Verdi

libretto di Francesco Maria Piave

orchestrazione, selezione e testi narrati a cura di Simone Veccia

Massimo Simeoli *Rigoletto*

Anna Catarci *Gilda*

Carlo Putelli *Duca di Mantova*

Roberta De Nicola *Maddalena*

Fabrizio Nestonni *Sparafucile*

Sara Borsarelli *voce narrante*

Piccola Orchestra '900

direttore Simone Veccia

28 novembre

HISTOIRE DU SOLDAT

di Igor Stravinskij

testo di Charles-Ferdinand Ramuz

Sara Borsarelli *Narrante, Soldato, Diavolo*

Piccola Orchestra '900

Andrea Cortesi *violino*

Alessandro Ceccangeli *contrabbasso*

Maria Laura Oroni *clarinetto*

Michele Muscolino *fagotto*

Ettore Rivarola *cornetta*

Daniele Moroni *trombone*

Angelo Di Veroli *percussioni*

direttore Simone Veccia

9 gennaio

DUE MADRI

dramma in forma concerto per soprano, voce, coro ed orchestra da camera

musica di Maurizio Gabrieli

libretto di Antonio Ferrara

Personaggi ed Interpreti

Arina MANUELA KUSTERMANN voce

Olga ANNA CATARCI soprano

voci dall'aldilà

CORO LABIRINTO VOCALE

PICCOLA ORCHESTRA '900

maestro concertatore e direttore Simone Veccia

Due donne con lo stesso tragico destino: la perdita violenta delle loro uniche figlie.

Una delle due, sconfitta dal dolore e dalla cieca ansia di vendetta, vive, schiava dell'odio e del suo senso di colpa, provocando rovina e lutto a chi considera responsabili della sua tragedia.

Nell'altra, la disperazione e l'amore per la figlia persa, prevalendo sull'istinto alla ritorsione, la conducono ad una scelta che le dona una sofferenza serena nel ricordo e nella contemplazione della visione della figlia.

L'opera è costruita secondo il modello della tragedia greca, con protagonista, antagonista e coro, che qui rappresenta le giovani vittime della violenza, con uno stile di grande impatto emotivo che scava con coraggio e senza pregiudizi nel dolore delle due donne.

Le opere liriche tradizionali, *La Traviata* e *Rigoletto*, saranno eseguite in forma di concerto attraverso la narrazione affidata a un recitante, con la struttura del Melologo: forma teatrale affidata ad uno o più attori a cui vengono alternati dei brani musicali. Il copione scritto per il recitante non ha, volutamente, un carattere didascalico ma bensì è stato pensato come fosse un "ricordare ad alta voce" le vicende delle opere prescelte, unendo il tutto a una chiara narrazione che segue rigorosamente la corretta linea diegetica intesa come svolgimento essenziale della trama.

Tale "rimedio" si presume possa essere ritenuto totalmente esaustivo soprattutto per il pubblico spesso "vittima" della non sempre chiara articolazione verbale ad opera dei cantanti.

Anche per l'opera da camera, *Histoire du soldat*, è prevista, come le più recenti rappresentazioni, una forma concerto che affida alla sola voce narrante l'interpretazione dei due personaggi.

Infine l'opera contemporanea, *Due Madri*, del 2007, che affronta e sviluppa la tesi proiettata alla solidarietà ed integrazione tra i popoli, armonizzando il genere della tragedia greca con l'utilizzo della musica elettronica.

L'obiettivo dell'iniziativa è di accostare al repertorio tradizionale dell'800 sia la rivoluzionaria partitura di

Stravinskij sia il brano contemporaneo per cogliere il salto stilistico e narrativo avvenuto in un periodo di circa 150 anni. Saranno di fatto evidenti le trasformazioni strutturali del genere musicale proposto per una serie di aspetti quali ad esempio i temi e soggetti narrati, il linguaggio testuale e musicale e l'utilizzo delle sezioni orchestrali.

Le aspettative, sociali e culturali, dell'utenza sono ben chiare: partecipare ad un evento caratterizzato da un alto livello culturale, con proposte non usuali affidate ad interpreti e operatori di età relativamente giovane. L'iniziativa è sia occasione di spettacolo sia circostanza che mette a disposizione la musica come grande risorsa socio-culturale, capace di favorire la crescita delle conoscenze musicali ed artistiche contemporanee e tradizionali.

VASCELLO DEI PICCOLI

15-16-22-23 ottobre

Dynamis - TSI La Fabbrica dell'Attore

ANSELMO E GRETA

(liberamente ispirato alla fiaba Hansel e Gretel)

di Andrea De Magistris

Regia e drammaturgia: **Andrea De Magistris**

Aiuto Regia: Giovanna Vicari

Testo di: Daniela Mitta

Attori: Bianca Friscelli, Oya Bacak, Filippo Lilli, Dalila Rosa

Luci e Responsabile Tecnico: Paride Donatelli

Padri che non sanno come provvedere al mantenimento della famiglia e figli lasciati a sé stessi in una selva di segni confusi, con sentieri ancora da tracciare e miraggi che fanno prigionie delle loro aspirazioni.

Ridotta ai minimi termini, la favola di Hansel e Gretel rivela tutta la sua forza archetipica: la fame e l'isolamento che definisce i personaggi, dal padre che risolve il problema del cibo sbarazzandosi delle bocche, ai due fratelli, alla strega che, vorace, attende e ingrassa le sue vittime, dicono di una condizione spaventosamente attuale. La nostra rilettura del racconto in chiave moderna ritiene ancora valida la sua proposta: la solidarietà può contrastare la "fame" consumistica che annebbia il criterio e arginare la disgregazione dei valori (inclusi quelli familiari). Anselmo e Greta si liberano dalla gabbia e crescono, invece di ingrassare soltanto, nel momento in cui riconoscono il comune pericolo e, unendo le forze, vi si ribellano.

5 – 6 novembre

Produzione Musica e Arte A.C.

RE CARLETTO

sua figlia Peppina, il mago Carciofo e il ciambellano Opillo

favola per marionette, burattini, voce narrante e musica dal vivo

musiche di Michele Piersanti

testo di Antonio Ferrara

Personaggi e interpreti:

Re Carletto	<i>voce, marionetta e burattino</i>
Peppina	<i>voce, marionetta e burattino</i>
mago Carciofo	<i>voce, marionetta e burattino</i>
ciambellano Opillo	<i>voce, marionetta e burattino</i>
Osvaldino	<i>voce, marionetta e burattino</i>
abitanti di Roccalarga	<i>il pubblico presente in sala</i>
Maestro Pallino	<i>chitarre</i>
Maestro Fra Track	<i>oboe e flauti</i>

Lo svolgimento della storia narrata si avvale dell'interazione tra pubblico e personaggi, coinvolgendo i bambini nello sviluppo del testo e nelle scelte dei protagonisti della favola.

Lo spazio scenico comprende un teatrino per burattini, disposto al centro, un "reparto" per gli strumenti e, sul proscenio, il posto per le marionette manovrate dal vivo con il marionettista visibile. Le musiche sono dal vivo, eseguite da oboe, flauti e chitarre. Ci sono anche rumori e tracce vocali registrate.

In pratica l'organico è composto da una voce narrante, un marionettista-burattinaio e due musicisti, per un totale di quattro interpreti.

Associazione Culturale “Teatro Mimma Testa”

IL MAGO DI OZ

uno spettacolo di **Laura Saraceni**

Di come fosse arrivata e poi tornata da quello strano posto da sola, Doroty non ricordava molto... A noi aveva raccontato di “ESSERE STATA TRASPORTATA IN UN MUSICAL” dove regnavano Fate e Streghe, dove gli alberi danzavano, gli animali parlavano e guai ad annusare uno solo dei papaveri che crescevano “Nel Regno del Potente Mago di Oz!” Comunque da quando è tornata ha spesso un’aria assorta... Affacciandosi alla finestra chiama.

Dall’altra parte del cielo, i suoi amici più cari, Lo Spaventapasseri senza Cervello, L’Uomo di Latta senza Cuore ed Il Leone senza Coraggio, le rispondono.

Parlano tra di loro degli stupori, dei canti e delle danze. Poi delle tante avventure, dei pericoli corsi, delle speranze e del lungo viaggio compiuto per giungere insieme al “Cospetto del potente Mago di Oz”.

Un lungo viaggio per imparare che: “ciò che avevano tanto cercato altrove è ed è sempre stato dentro ciascuno di loro”.

Dall' 8 dicembre all' 8 gennaio

TSI La Fabbrica dell'Attore
in collaborazione con Link Academy

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

Traduzione, adattamento e regia Maurizio Lombardi

Con Alberto Caramel, Gaia Benassi, Luna Romani, Maurizio Lombardi e con gli attori allievi neodiplomati della Link Academy

Costumi: Francesca Linchi

Canzoni: Maurizio Lombardi, Claudio Corona

Musiche: Claudio Corona

Disegno luci: Valerio Geroldi

Regia: **Maurizio Lombardi**

La bella addormentata nel bosco, o semplicemente La bella addormentata, è una celebre fiaba tradizionale europea. Viene ricordata soprattutto nella versione di Charles Perrault (ne I racconti di Mamma Oca, 1697) e attraverso il celebre adattamento cinematografico a disegni animati di Walt Disney, La bella addormentata nel bosco (Sleeping Beauty, 1959).

Per celebrare il battesimo della tanto sospirata figlioletta, un Re e una Regina invitano tutte le fate del regno affinché le facciano da madrina. Ognuna delle fate dona qualcosa alla neonata: chi la bellezza, chi la saggezza, chi il talento musicale. Sopraggiunge una fata cattiva, che non era stata invitata e per vendicarsi dell'onta dona alla bambina una maledizione: "Prima che il sole tramonti sul suo sedicesimo compleanno ella si pungerà il dito con il fuso di un arcolaio e morrà!" (nella versione Walt Disney); "La figlia del re a quindici anni si pungerà con un fuso e cadrà a terra morta." (nella versione fratelli Grimm). Una delle fate buone, pur non potendo annullare l'incantesimo, lo mitiga, trasformando la condanna a morte in quella di 100 anni di sonno, da cui la principessa potrà essere svegliata solo dal bacio di un principe. Per impedire che la profezia si compia, il Re bandisce gli arcolai dal suo regno; ma la principessa, all'età di 15 anni, per caso incontra una vecchia che sta tessendo, e il suo fato si compie. La fata buona, sopraggiunta per aiutare la sua figlioccia, fa addormentare insieme alla principessa l'intero castello. Col tempo, il castello incantato si copre di una fitta rete di rovi, tale da impedire a chiunque di penetrarvi. Dopo 100 anni un principe giunge al castello, e miracolosamente i rovi si aprono dinnanzi a lui. Il principe trova la principessa, e se ne innamora a prima vista. Il suo bacio la risveglia.

Dal 14 gennaio al 19 febbraio

TSI La Fabbrica dell'Attore
in collaborazione con Link Academy

STORIA DI UNA GABBIANELLA E DEL GATTO CHE LE INSEGNANO A VOLARE

di Luis Sepùlveda

Traduzione, adattamento Manuela Kustermann

Con Alberto Caramel, Gaia Benassi, Luna Romani, Maurizio Lombardi e i giovani attori allievi neodiplomati della Link Academy

Disegni e illustrazioni: Thomas Liera

Costumi: Francesca Linchi

Canzoni: Maurizio Lombardi, Claudio Corona

Musiche: Claudio Corona

Disegno luci: Valerio Geroldi

Regia: **Maurizio Lombardi**

« Fallo per noi gatti. Non abbiamo mai volato : sii tu il primo gatto volante!! »

(Zorba cerca di convincere Fifi a spiccare il volo)

Kengah, una gabbiana avvelenata da una macchia di petrolio, riesce ad affidare in punto di morte il proprio uovo al gatto Zorba, strappandogli tre promesse: quella di non mangiare l'uovo, di averne cura finché non si schiuderà e di insegnare a volare al nascituro. Zorba chiede consiglio ai suoi amici Colonnello, Segretario, Pallino e Diderot, e grazie al loro indispensabile aiuto, la piccola creatura riesce a nascere senza problemi. La gabbianella orfana viene battezzata Fortunata (Fifi) dalla comunità dei gatti, e coinvolta da Zorba nel compito difficile di allevare questa inattesa 'figlia'. La piccola Fifi si trova di fronte uno strano compito: quello di imparare a conoscersi e capire di non essere un gatto, prima di imparare a volare. E intanto, al fianco degli amici felini, si trova a dovere fronteggiare il pericolo rappresentato dai ratti che aspettano l'occasione per uscire dalle fogne, prendere il potere e proclamare l'avvento del Grande Topo. Un giorno Fortunata, mentre gioca con Pallino litigano e Pallino dice che Zorba e gli altri gatti la vogliono mangiare. Allora Fifi scappa e viene rapita dai topi per papparsela, ma all'improvviso entrano i gatti e la salvano. Dopo un po' la gabbianella ormai diventata ormai grande, continua a pensare a ciò che le ha detto Pallino, ma Zorba la rassicura confessandole che non le faranno niente. Dopo qualche giorno, decidono di insegnarle a volare. Fanno tanti esercizi ma non ci riesce. Allora Zorba chiede aiuto a Bubulina e la padrona Nina, di portarla in cima al campanile di San Michele, dove poter dall'alto riuscire a volare. Arrivati in cima, Nina e Zorba convincono Fifi a volare perché ha paura. Fifi si butta ma alla fine rischia di schiantarsi al suolo, ma ecco che finalmente apre le ali e riesce a volare, saluta finalmente Zorba e va con i suoi esseri.

Dal 24 febbraio al 25 marzo

TSI La Fabbrica dell'Attore
in collaborazione con Link Academy

BELLA E LA BESTIA

di Marie Leprince Beaumont

Traduzione, adattamento e regia Maurizio Lombardi

Con Alberto Caramel, Gaia Benassi, Luna Romani, Maurizio Lombardi, e i giovani attori allievi neodiplomati della Link Academy.

Disegni e illustrazioni: Thomas Liera

Costumi: Francesca Linchi

Canzoni: Maurizio Lombardi, Claudio Corona

Musiche: Claudio Corona

Disegno luci: Valerio Geroldi

Regia: **Maurizio Lombardi**

<< Se volete conoscere un mondo incantato venite con noi e un viaggio sarà...>>

La storia, ispirata alla fiaba originale del 1743 di Marie Leprince Beaumont, racconta l'Amore per una bellissima ragazza da parte di una creatura, trasformata da un potente incantesimo in un essere metà uomo e metà bestia.

Bella, questo è il nome della fanciulla, entrerà nel castello mettendo la sua vita in pericolo per salvare quella di suo padre, ma proprio quando penserà di aver perduto ogni speranza di salvezza incontrerà una creatura tanto brutta quanto meravigliosa, che le farà scoprire un mondo magico pieno di emozioni. Infatti, quando la Bestia vedrà la ragazza un amore immenso scoppierà nel suo cuore, amore che si trasformerà in dolore per l'impossibilità di averla. A sua volta Bella per si innamora di lui, il padrone del palazzo: l'amore, si sa, va oltre l'aspetto esteriore, porta con sé una forza misteriosa che cambierà le sorti della storia.

La loro unione sarà talmente forte da valicare qualsiasi incantesimo e scaturirà in un amore unico. La letteratura, il cinema, il teatro si sono spesso serviti di questa favola per raccontarci come la diversità tra gli esseri viventi possa essere la ricchezza e la forza della vita; se solo avessimo più coraggio scopriremmo che oltre l'apparenza c'è un mondo fantastico e pieno di sorprese....magari anche una Bestia tremenda innamorata delle sue rose. Il testo originale di Beaumont è stato reinterpretato non solo per agevolare la trasposizione scenica, ma anche perché la fiaba è stata tramandata oralmente per secoli e tutti coloro che si sono avvicinati a questa favola hanno potuto raccontarla dandole un'impronta personale. Per questa versione sono stati introdotti diversi nuovi personaggi che coloreranno con tinte gioiose e divertenti il fantastico mondo intorno alla Bella e la Bestia.

E' iniziata la campagna abbonamenti, abbonatevi al divertimento e a una stagione che vi farà scoprire voi stessi:

abbonamenti

tutti al costo di 60 euro:

FISSO a 6 spettacoli

L'INGEGNER GADDA VA ALLA GUERRA

B-SIDE

IL PROCESSO

SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE

DON GIOVANNI

SO' L'ENIMMISTA

OPERA LIRICA

4 opere

CARNET libero personale

5 spettacoli a scelta

DOPPIO ASSOLUTO

4 eventi

IN RETE con Teatro Eliseo e Teatro Palladium

6 spettacoli a scelta tra 9

da definire - sottoscrivibile da ottobre 2011

per tutti gli abbonati un ingresso gratuito allo spettacolo NO PARTI di e con Maurizio Lombardi

orari: dal martedì al sabato ore 21 - domenica ore 18.00

Vascello dei piccoli: sabato ore 17 – domenica ore 15.30

I nostri prezzi:

Prosa: intero 20,00, ridotto 15,00 euro

Danza: intero 15,00, ridotto 12,00 euro (Escluso gli spettacoli di Romaeuropa Festival)

Opera Concerto: intero 25,00, ridotto 20,00 euro

Doppio Assoluto: intero 25,00, ridotto 20,00 euro

Teatro Ragazzi il Vascello dei piccoli: adulti 10,00 euro, bambini 8,00 euro

Botteghino del Teatro Vascello: è aperto lunedì dalle ore 10 alle ore 17// dal martedì al sabato dalle ore 9.30 alle ore 21, domenica dalle ore 15.00 alle ore 18.00

Prenotazioni: per telefono o mail

Per contattarci >>> Teatro Vascello 06 5881021 – 06 5898031 – fax 06 5816623

botteghino@teatrovascello.it – amministrazione@teatrovascello.it

Ufficio stampa e promozione Cristina 3405319449 promozione@teatrovascello.it –

Prenotazioni: Con supplemento di 1,00 euro e ritiro dei biglietti prenotati entro mezz'ora dall'orario di inizio spettacolo.

TEATRO VASCCELLO Teatro Stabile d'Innovazione - Promozione e ricerca di nuovi linguaggi

SOSTIENI LA CULTURA VIENI AL TEATRO VASCCELLO UNO SPAZIO DI LIBERTA'

[Come raggiungerci: Il Teatro Vascello si trova in Via Giacinto Carini 78 a Monteverde Vecchio a Roma sopra a Trastevere, vicino al Gianicolo. Con mezzi privati: Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello: Via Giacinto Carini, 43, Roma tel 06 5800108; Via Francesco Saverio Sprovieri, 10, Roma tel 06 58122552; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma tel 06 5803217, Via R. Giovagnoli, 20,00152 Roma tel 06 5815157](#)

[Con mezzi pubblici: autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. Treno Metropolitano: da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello](#)